TAVOLA XL. Il surriferito grande monumento, volgarmente detto Torre-selce, è dimostrato geometricamente nel mezzo dell'enunciata Tavola nell'intera più probabile sua architettura con una pianta ed una elevazione di prospetto corrispondente verso la via Appia. L'altezza con la estensione del basamento quadrato è stata abbastanza determinata dalle reliquie discoperte, e così pure la grandezza del corpo rotondo che s'innalzava sopra di tale basamento, ma non però la sua elevazione. Nelle Fig. 1, 2 e 3 si esibiscono le cornici inferiore e superiore che adornavano il suddetto basamento quadrato con alcuni massi di marmo che ne componevano il suo rivestimento a forma dell'opera quadrata, come ne offrono autorevole documento molti frammenti scoperti nel suo d'intorno. Nella Fig. 4 si rappresenta uno dei diversi piedistalli, pure di marmo, che si sono rinvenuti nelle stesse scoperte e che evidentemente dovevano essere collocati sul piano superiore del basamento quadrato. Nelle Fig. 5 e 6 poi sono esposte due figure di sfingi scolpite in bassorilievo su di lastre di marmo che si rinvennero tra le reliquie di quel sepolcro che si descrisse alla Pag. 158 e che si trova collocato quasi d'incontro all'anzidetto monumento. Nella Fig. 7 si offre delineato un meandro scolpito in marmo che dovette adornare alcun fregio del medesimo sepolcro secondario. E così allo stesso sepolcro appartiene la cornice con fregio ed architrave e suo capitello di pilastro che unitamente viene esibita alla Fig. 8. Quindi alla Fig. 9 offresi delineato quel Telamone che fu rinvenuto tra le reliquie del sepolcro descritto alla Pag. 165.

TAVOLA XLI. Seguendo poscia il metodo stabilito per le dimostrazioni prospettiche delle reliquie e dell'intera decorazione dei monumenti antichi, si è preso nell'enunciata Tavola ad esporre in tal modo quell'essedra di riposo per i viandanti che si rinviene nella parte bassa della via dopo di avere oltrepassato il luogo determinato per la settima colonna migliaria, e che fu descritta alla Pag. 170. Nelle stesse esposizioni si comprende quel sepolcro costrutto con buon artifizio di opera laterizia che di seguito si descrive; e quindi nel lato destro della via a maggior lontananza si aggiunge quel sepolcro rotondo di ragguardevole grandezza di cui si è fatta menzione alla Pagina 171, ed al quale con molta probabilità può appropriarsi quell'iscrizione di M. Visellio, che si è in miglior modo esibita alla Pag. 230; poichè si conosce essere essa stata scolpita su di lastre di marmo adattate a seguire una grande curvatura circolare che soltanto nell'indicata reliquia può riconoscersi poter corrispondere. E d'altronde i frammenti superstiti di tale iscrizione furono rinvenuti da vicino al detto monumento. Quindi tra le suddette due esposizioni prospettiche, per dimostrare meglio la forma della suddetta essedra di riposo, si è delineata la pianta con la elevazione di prospetto, supplendo a quanto si trova mancare nella reliquia superstite, onde meglio giovare allo scopo e dare una più precisa conoscenza di un tale singolare monumento. Inoltre per lo stesso motivo si aggiunge la elevazione geometrica di prospetto dell'anzidetto sepolcro di opera laterizia che sussiste da vicino alla essedra.

TAVOLA XLII. Parimenti collo stesso metodo si prendono a dimostrare tanto le importanti reliquie di quel vetusto atrio composto di colonne doriche di pietra albana, che si conosce avere appartenuto al più antico tempio di Ercole situato all'ottavo miglio della via Appia, e che conteneva pure un'ara sacra al dio Silvano, come fu dimostrato alle Pag. 173 e 174, quanto la più probabile forma ed intera architettura di quel più nobile tempio che venne eretto pure ad Ercole dall'imperatore Domiziano, come fu successivamente dimostrato dalla Pag. 175 alla 178. Quindi per meglio far conoscere il modo con cui stavano gli stessi edifizj collocati nel detto luogo, si prese ad esibire tra le due esposizioni, delineate all'indicato doppio scopo, la pianta della parte della via Appia, corrispondente da vicino alla colonna dell'ottavo miglio, in cui veniva ad essere compreso tanto il più vetusto piccolo tempio dedicato ad Ercole coll'atrio sacro al dio Silvano, quanto il nobile tempio edificato da Domiziano con quel grande monumento sepolcrale, formato a guisa di tumulo, che esiste nel lato occidentale.

TAVOLA XLIII. A dimostrare in miglior modo di quanta importanza sieno pure per l'arte le reliquie di quell'anzidetto vetusto edifizio dorico, che esistono da vicino all'ottavo miglio, oltre alla surriferita loro storica pertinenza, si è preso nel mezzo dell'enunciata Tavola ad esibire la pianta di tutto lo stesso edifizio che aveva la forma di un comune atrio e che conteneva nella parte posteriore un'ara sacra al dio Silvano, mentre nella parte anteriore verso la via doveva esistervi la statua più antica di Ercole. Quindi superiormente si dimostra la più probabile architettura sì interna che esterna del medesimo edifizio con una sezione presa per il traverso e con una elevazione della fronte corrispondente verso la via. E nella Fig. 1 si esibisce il capitello con parte del fusto delle colonne doriche, delle quali, per essere fatte nella comune pietra albana, se ne conservarono molti rocchi ancora collocati al proprio luogo. Quindi nella Fig. 2 si offre delineata quella vetusta ara, pure fatta con la pietra albana, che dalle lettere superstiti nella prima linea si conosce essere stata sacra al dio Silvano. E siccome nel medesimo edifizio dovevano essere sopra alle colonne suddette evidentemente collocati architravi di legno e simili soffitti; così per dare una qualche idea del modo con cui poteva essere composto il sopraornato della maniera dorica, impiegato in tale

edifizio, si è esibito alle Fig. 3, 4 e 5 una cornice con il suo soffitto tratta dai tanti frammenti che si rinvengono pure scolpiti nella pietra albana in diversi luoghi della via Appia, ed anche quel ragguardevole frammento di fregio adornato con triglifi e con mani congiunte ed altri ornamenti nelle metope, che fu scoperto nel lato destro della via a poca distanza dal grande monumento di Casal rotondo. Quindi per aggiungere alcune dimostrazioni sul genere jonico, posto in uso dai romani antichi nell'adornare i loro monumenti coll'impiego pure della pietra albana, si è esposta alla Fig. 6 la base con parte del fusto di alcune colonne joniche che si sono rinvenute nel lato destro della via tra il quarto ed il quinto miglio; e quindi alla Fig. 7 quel capitello jonico a quattro volute angolari che fu rinvenuto tra le reliquie scoperte in circa nel medesimo luogo e che offre forse il più vetusto esempio che si conosca di tal genere di capitelli jonici, mentre tutti gli altri si trovano avere volute angolari solamente allorchè erano posti sopra le colonne pure angolari, ed ancora limitati ad una sola voluta lasciando sempre gli altri lati con i pulvini; quindi è che tale esempio merita considerazione tanto per la sua molta antichità quanto per la sua singolarità. Parimenti per dare alcuna idea del genere corintio, posto in uso dai romani antichi nella decorazione degli stessi loro monumenti coll'impiego sempre della pietra albana, si riferisce alla Fig. 8 il capitello con la base e corrispondenti parti del fusto di quelle colonne corintie che furono rinvenute nel monumento descritto alla Pag. 190, e che per la maniera con cui vedesi scolpito precipuamente il capitello, in modo assai simile di quei dei tempj rotondi detti di Vesta in Roma ed in Tivoli, si deve tenere in ragguardevole considerazione. Parimenti alla Fig. 9 si espone un frammento di un sopraornato jonico, di cui si fece menzione alla Pag. 194. Nelle Fig. 11 e 12 si espone il piede di candelabro, pure fatto colla stessa pietra, che fu rinvenuto tra le reliquie dei suddetti monumenti scoperti tra il quarto e quinto miglio. Ed infine nella Fig. 12 si esibisce quella cornice che vedesi adornare la base di un piccolo sepolcro scoperto nelle adiacenze del monumento adornato con i suddetti capitelli corintii.

TAVOLA XLIV. Seguendo sempre il metodo adottato, si rappresentano in questa Tavola, tanto nello stato di rovina quanto nella più probabile loro architettura, quei ragguardevoli monumenti che esistono nel lato sinistro della via tra l'ottavo ed il nono miglio. Quello di opera laterizia si suole attribuire a Q. Verranio, mentre il grande rotondo si prescrive appartenere ad un vetusto edifizio ridotto a chiesa dedicata a s. Maria anteriormente al decimo secolo, come fu dimostrato alla Pag. 182 e 183. Nel mezzo poi delle

esposizioni, esibite per dimostrare l'indicato doppio aspetto, si offre delineata la parte della via in cui si trovano esistere i suddetti monumenti.

TAVOLA XLV. Parimenti col medesimo metodo si prende ad esporre in questa Tavola, tanto lo stato di rovina attuale quanto quello in cui doveva trovarsi anticamente, quel grande monumento che vedesi esistere a destra della via ed a poca distanza dal luogo determinato per la colonna del nono miglio, e che si è potuto con molta probabilità stabilire di riconoscervi quel sepolcro dell'imperatore Gallieno in cui fu sepolto Severo Cesare, come fu dimostrato alla Pag. 185 e 186. E similmente, seguendo quanto si è praticato in altre eguali esposizioni, venne nelle mezzo della Tavola delineata la parte della via Appia, in cui si comprende lo stesso monumento con gli altri esistenti nelle adiacenze, ed in particolare quella grande fabbrica, che si stendeva in ampio spazio nel lato destro, e che doveva primieramente avere fatto parte della villa che aveva Gallieno nel luogo stesso, e che poscia fu ridotta a servire di stazione postale, cioè di quella mutazione di cavalli, che si distingueva col titolo del nono miglio, a cui corrispondeva da vicino, come fu dimostrato alle Pag. 189 e 190.

TAVOLA XLVI. Col modo stesso viene esposto in questa Tavola quel grande tumulo che si trova esistere nel confine dell'agro romano, cioè tra il limite prescritto al miglio nono e quello del decimo, del quale se n'è riferita la descrizione alla Pag. 191. Nel mezzo poi delle due esposizioni prospettiche, delineate all'indicato doppio scopo, si è nella Fig. 1 primieramente esibita la pianta dello stesso grande monumento, che nel suo basamento quadrato si stendeva per ogni lato circa piedi romani centoventi e nel diametro del corpo rotondo circa piedi cento; cosicchè si trova avere costituito uno dei più grandi monumenti sepolcrali che si sia scoperto lungo la via Appia. Inoltre negli scavi, fatti ultimamente nel suo d'intorno, si sono rinvenuti alcuni frammenti del rivestimento fatto con la pietra tiburtina che adornava la sua alta crepidine, nella quale si conobbe essere stato impiegato il genere dorico di circa eguale stile di quello posto in uso nel teatro di Marcello di Roma, come viene dimostrato nella Fig. 2. Ma mentre si è potuto in qualche modo determinare la intera forma e la decorazione di tale grande monumento, nulla poi si è rinvenuto per conoscere la sua pertinenza, che doveva riferirsi ad alcun grande personaggio degli ultimi tempi della repubblica romana. Parimenti nella stessa parte media della enunciata Tavola si sono aggiunti alcuni particolari di altro importante monumento che si trova esistere di seguito nel lato sinistro della via più da vicino al luogo determinato per la colonna del decimo miglio